Un convegno del PCI nell'ambito del cinquantenario

L'esperienza unitaria di Guido Miglioli

Le ragioni di un dibattito che va oltre lo « steccato » di partito, secondo un metodo che non ha bisogno di arbitrarie annessioni nè di acritiche celebrazioni

Domenica 17 ottobre a Castelleone per iniziativa delle Federazioni comuniste di Cremona e di Crema e nell'ambito delle celebrazioni cinquantenarie del PCI si terrà un convegno dibattito sul tema Comunisti socialisti e cattolici nel primo dopoguerra la esperienza unitaria di Guido Miglioli

Presenteranno tra gli altri comunicazioni il compagno Mario Bardelli del C C del PCI il prof don Lorenzo Bedeschi dell'Università di Urbino Libero Pierantozzi il dr Franco Leonori padre Umberto Vivarelli

Il discorso conclusivo sarà tenuto dal compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI

Non si tratta di appropriazione indebita La realtà di questo nostro movimento cioè del « Partito nuovo » di Togliatti, forza nazionale, democratica e socialista che affonda le sue radici nella storia viva, scritta dal movimento delle grandi masse del nostro paese dà la ragione di un dibattito che, oltre lo « steccato » di partito investe esperienze di uomini di ispirazione cristiana

Il metodo e lo stile dati alle nostre riflessioni in occasione del cinquantenario del PCI, impediranno anche alla nostra ricerca tra le luci e le ombre dell'azione sociale e politica di Guido Miglioli non solo arbitrarie annessioni, simili a quelle, con scarso successo invero, tentate dalla DC forlaniana nei confronti di Romolo Murri l'anno scorso a Fermo ma anche l'acritico celebrazionismo di Scelba a Caltagirone nel centenario sturziano

Guido Miglioli, tribuno e organizzatore dei contadini cremonesi, promotore del « Calendimaggio cristiano » di lotta al principio del secolo, avversario dell'avventura libica che nel clericale Banco di Roma di Ernesto Pacelli aveva rinvenuto un protagonista « mediterraneo » unico intransigente oppositore dell'interventismo tra i cattolici deputati adunati nell'Hotel Minerva di Roma per dare una mano a Salandra fu quasi imposto al Partito popolare dalla base congressuale adunata a Bologna nelle prime assise del giugno del 1919

Cattolico antifascista

Così aperto l'arco della sua tormentata milizia nel partito di Sturzo si concluderà alla fine del gennaio 1925 con il voto di espulsione dato dal Consiglio nazionale nonostante la generosa difesa di Donati e di Francesco L Ferrari (altri esponenti del « popolarismo democratico » difficilmente recuperabili alle ascendenze centriste della DC forlaniana) In primo luogo, tra i capi di imputazione l'intervista concessa da Miglioli all'*Unità* del 12 dicembre 1924, in occasione del VI Congresso della CGL dopo una discussione durata una intiera notte con Gramsci Grieco e Di Vittorio

Appartiene a questo periodo « popolare » la battaglia di Miglioli alla testa dei suoi contadini culminata nell'occupazione delle cascine per la conquista e l'attuazione del « lodo Bianchi » che accoglieva taluni postulati dell'antica democrazia cristiana radicata nelle campagne l'abolizione del salariato la direzione associata la cooperazione contadina il riscatto Ma soprattutto nel rapido acuirsi del processo di disgregazione dello Stato post risorgimentale nell'incalzare tracotante del fascismo agrario egli intuisce la validità e l'urgenza di quegli schieramenti nuovi con l'intesa tra i lavoratori cristiani e i lavoratori socialisti che erano stati temi permanenti della sua battaglia politica entro e fuori il PPI Ora si fa più deciso lo sforzo suo e dei suoi amici per superare quella illusoria « centralità » sturziana — ammantata dall'alibi della lotta agli opposti estremismi — che finisce dopo le vaghe speranze suscitate dal Congresso di Venezia (ottobre 1921) nella grottesca capitolazione dell'estate 22 autentico avvio della dissoluzione del 28 ottobre e preludio alla collaborazione tra i popolari e Mussolini

Il diretto contatto con le masse « bianche » e « rosse » impegnate nello scontro contro il fascismo agrario porta in realtà il Miglioli — sospetto di « demagogia teocratica » — a intuire ciò che giustamente Gobetti imputa a Sturzo di non avere inteso e cioe che il problema centrale della vita italiana che condizionava tutti gli altri era il problema delle forze capaci di creare e sostenere una classe dirigente

Poi tra le rovine della sconfitta « marcia su Roma » e collaborazione del PPI con Mussolini la « sinistra popolare » di Miglioli e di Ferrari combatte dalle colonne de « Il domani d'Italia dalla vecchia testata murriana la sua battaglia contro la maggioranza della direzione del PPI e contro la capitolazione al fascismo

L'intervista all'Unità

Appoggerà anche Sturzo nella sua tardiva e amara resipiscenza tenterà di collegare quelle forze del movimento cattolico finalmente convinte di dover reinterpretare in termini democratico cristiani il « popolarismo » Ferrari scriverà che lo scontro tra le due anime del PPI non era stato l'urto tra « laici » e « integristi » ma tra la « massa conservatrice borghese che vi si era raccolta per un bisogno di unione e di difesa contro il prorompente sviluppo del socialismo » e « la sinistra decisa a volgere il partito sempre più verso le classi lavoratrici La lotta fu più spesso fra queste due espressioni la conservatrice e la democratica la borghese e la proletaria »

Nella redazione semiclandestina posta in casa del prete Giocondo Fino, provengono ora apporti e contributi di gruppi romani genovesi torinesi di uomini come Cappi Gerolamo e Luigi Meda, Canaletti Gaudenti Cesare e Luigi Degli Occhi Edoardo Clerici Riccardo Lombardi Ernesto Vercesi ed altri Il taglio « intransigentista » più che un risalire a ritroso verso utopie medievaleggianti vuole forse essere rottura netta con il clerico-moderatismo, il gentilonismo che hanno portato ministri e sottoministri popolari fin nel carrozzone mussoliniano per restaurare una concezione democratica progressiva Ferrari reinterpreta con qualche forzatura la stessa linea « leoniana » allorche scrive « La conciliazione dei cattolici sul terreno nazionale collo Stato e coi Governi ( ) non volle Leone XIII che si compisse quando occorreva a servizio della classe dirigente per sopraffare un giusto progresso delle classi umili E accompagno il *non expedit* coll'enciclica Rerum novarum »

Nell'intervista all'*Unità* dettata quando il fascismo sta già superando la « crisi Matteotti » Miglioli incentra — con qualche ottimismo — ogni possibilità di riscossa democratica sull'unità sindacale « E la pregiudiziale — afferma — di una effettiva utile ripresa E questa e una convinzione già perfettamente nelle masse a completare la loro profonda unità morale » Suscita invero qualche perplessità — a sole tre settimane dal discorso di Mussolini del 3 gennaio — quella polemica contrapposizione tra la « acquisita » convinzione delle masse e la cruda verità della grave disgregazione delle forze politiche in atto per un cumulo di errori e di viltà ma anche per l'azione stritolatrice da due anni condotta dal fascismo al potere Ed appare anche una concessione a errate valutazioni del fenomeno fascista che avevano ampio corso pur tra di noi quel fugace richiamo alla funzione acceleratrice del rivolgimento rivoluzionario attribuito al regime mussoliniano

Espulso dal Partito popolare in primo luogo per quella intervista Miglioli in una lettera ai suoi elettori prospetto che l'unità sindacale doveva preludere ad una diversa tattica del Partito popolare anche sul terreno politico cioe ad una alleanza con i partiti dei lavoratori « In forma esplicita — ricordera venti anni più tardi — mi affermai sulla conclusione di carattere sindacale ma tutti compresero che questo portava più in là »

Poi « libero da vincoli ed anche esausto per le continue battaglie » accolse l'invito a partecipare al primo « *plenum* » dell'Internazionale contadina a Mosca Per lui la Rivoluzione d'Ottobre era, innanzitutto il grande moto di emancipazione contadina che si sarebbe esteso nel mondo e avrebbe caratterizzato l'intiero secolo

Discusse del suo viaggio con i suoi fedeli contadini e con sacerdoti amici

« Non scomparirà dalla mia memoria — scrivera Miglioli nella prefazione del libro ' Una storia e un idea ' che è un po il *reportage* di quel viaggio — il ricordo di quell'incontro dopo vari anni di forzato distacco Li ritrovai tutti i contadini più capaci e più ferventi fatti pensosi dalla cruda esperienza sofferta Ed appena ebbi ad esporre chiaramente la proposta che mi era stata rivolta anche come ad un antico esponente delle battaglie con essi combattute nei loro occhi passò un attimo di lieta sorpresa I volti si accesero dell'ardore e della volontà da tempo repressi La voce vibrò unanime ad esprimere la soddisfazione più sincera per l'atto che l'Internazionale contadina compiva altresi nei riguardi di masse notoriamente cristiane E il loro consenso fu pieno di spontaneità per una risposta altrettanto leale e fraterna »

Nel marzo del 1925 assieme al compagno Sante Massarenti Guido Miglioli varcò la frontiera del paese dei Soviet

Libero Pierantozzi

Un severo esame autocritico prepara il sesto Congresso del POUP

La «rettifica» polacca

VARSAVIA — Una seduta del SEIM, il parlamento polacco

Concluso a Mosca il primo simposio internazionale

La città futura con la tecnica dei prefabbricati

Il dibattito tra gli esperti provenienti da undici Paesi I grattacieli che muteranno il volto della capitale sovietica - Un viaggio di studio e i gruppi di lavoro

Dalla nostra redazione

MOSCA 15

Il *volto* di Mosca è destinato a cambiare nel giro dei prossimi 15 anni Secondo il nuovo piano regolatore approvato recentemente saranno infatti costruiti « vari grattacieli di venti e quaranta piani » Notizie in merito sono state fornite da Mikhail Possokhin architetto capo di Mosca intervenuto nel corso del dibattito sul primo simposio internazionale sulle case a più piani che si è concluso ieri nella capitale

Al congresso organizzato dal consiglio mondiale per la costruzione hanno partecipato 53 delegati provenienti da undici paesi (c'erano oltre a dieci sovietici architetti ed urbanisti americani inglesi francesi svedesi ecc)

Tutti sono stati concordi nel rilevare i grandi progressi che si sono avuti nell'Unione Sovietica nel campo delle costruzioni con elementi prefabbricati di immobili a più piani Proprio in considerazione di questa particolarità dell'architettura sovietica contemporanea i congressisti hanno iniziato da oggi un viaggio nel paese per prendere in visione e studiare nello stesso tempo le esperienze fatte in alcune repubbliche Il programma di visite comprende Kiev la capitale ucraina famosa per il mare di verde che circonda i vecchi e i nuovi edifici — e varie località balneari del mar Nero dove recentemente sono stati costruiti — sempre con pannelli prefabbricati — numerosi alberghi e case di cura

Al termine del viaggio — a quanto risulta — verranno nominati gruppi di lavoro permanenti che porteranno avanti l'esame dei problemi affrontati in sede congressuale e cioe i progetti e le varie forme di realizzazione l'impego dei materiali le differenti tecnologie Inoltre una apposita commissione si occuperà dei problemi sociologici relativi ai nuovi insediamenti urbani

c. b.

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALLA POLONIA *ottobre*

I palazzi della Piazza del Mercato Vecchio rifatti così com'erano con l'aiuto di vecchie foto delle opere del Canaletto e delle testimonianze dei sopravvissuti hanno ormai più di venti anni alla artificiale patina d'antico che migliaia di decoratori hanno dipinto allora sulle mura si sono così aggiunti ora i segni veri del tempo

Impossibile camminando per le vie di questa città non pensare alle immagini che tutti abbiamo visto di Varsavia rasa al suolo e a quando dopo il 45 di fronte all'immensità del cimitero di macerie si dovette anche prendere in esame la proposta di rinunciare per sempre a ricostruire la città e di spostare la capitale a Cracovia Prevalse la decisione insieme più saggia e più coraggiosa e ora lungo queste stupende silenziose strade camminano soprattutto alla sera migliaia di giovani

Il problema più grave che ha oggi di fronte la Polonia e rappresentato proprio da questi ragazzi

Negli anni 1971 75 raggiungeranno l'età del lavoro ben 3 milioni e mezzo di giovani (rispetto ai 2 1 del periodo 61 65 e ai 3 2 del periodo 66 70) La pressione demografica incomincerà a scendere solo dopo il 1976 per normalizzarsi verso 1 80 ma intanto fra il 1971 e il 1980 bisognerà trovare un occupazione a 6 800 000 giovani E questo in un paese che ha 32 milioni di abitanti di cui 10 addetti alla produzione

Il problema e grosso ed e dunque comprensibile che abbia dominato la discussione successiva ai « fatti di dicembre » Si tratta di trovare un lavoro nell'industria in cinque anni ad almeno 1 900 000 nuovi operai di costruire un 25% di case di abitazione in più rispetto al quinquennio precedente e tutto questo nel momento in cui occorre aumentare nettamente i minimi

Al riconoscimento dei « gravi errori di politica economica » si accompagna la ricerca di una strategia di sviluppo che deve far fronte, innanzitutto, all'eccezionale spinta demografica - Entro il 1980 si dovrà trovare un lavoro a sette milioni di giovani - Le premesse per una nuova fase di decollo

salariali dirottare investimenti per porre rimedio alle più gravi situazioni fermare spinte inflazionistiche

Come si sa subito dopo dicembre e sulla base di una severa autocritica del partito e iniziata di fatto la correzione delle linee di politica economica Si è incominciato col bloccare i prezzi al minuto coll'aumentare i salari più bassi col dirottare certi investimenti verso l'edilizia Fondamentale e stato in tutta questa fase l'aiuto sovietico Ma come e evidente non è con provvedimenti isolati che si poteva e si può rimontare una situazione caratterizzata — come dice il documento proposto ora dal C C per il dibattito congressuale — dal fatto che « lo sviluppo dell'economia non ha trovato la sua espressione nell'aumento del livello di vita della popolazione ed e stato accompagnato da gravi errori di politica economica »

Per migliorare la situazione « abbiamo bisogno di tempo » ha detto Gierek al Comitato centrale dello scorso gennaio « Dobbiamo esaminare i problemi con calma concretezza mettendo a punto una strategia di sviluppo sociale ed economico per l'attuale quinquennio e insieme per il prossimo decennio »

E la franchezza con cui il partito ha parlato in quelle prime difficili settimane che ha permesso di creare le basi per un rapporto nuovo fra direzione politica e società Così e nato il nuovo piano che e insieme un documento di correzione dei vecchi indirizzi e una proposta « per il prossimo decennio » In sintesi per quel che riguarda la parte economica il piano afferma che l'obbiettivo principale da raggiungere e un notevole aumento delle condizioni di vita della popolazione In 5 anni il reddito nazionale dovrà aumentare del 38 39% i salari del 17 18% il consumo del 38% l'edilizia del 25% la produzione dei beni di consumo del 47% (rispetto ad un aumento generale della produzione industriale del 48 49% e di quella agricola del 18 21%)

Nettamente modificati rispetto al piano precedente risultano gli indici riguardanti i salari (il 34% in più di aumenti annuo rispetto all'1 8 per cento dello scorso decennio) quelli del rapporto « gruppo a » e « gruppo b » (con una drastica riduzione della forbice da 21 punti a 9)

La forma dei metodi di direzione e di gestione una più incisiva presenza delle nuove tecniche e della scienza nelle aziende (così da garantire un netto aumento della produttività) lo sviluppo della collaborazione economica con i paesi socialisti nell'ambito della linea dell'integrazione e più in generale con tutti i paesi sono le vie attraverso cui l'economia polacca dovrebbe non soltanto liquidare scompensi e contraddizioni ma creare le premesse per una nuova fase di decollo

E evidente pero che per trarre tutte le conclusioni che e necessario trarre dai « fatti di dicembre » non ci si può limitare al campo dell'economia Alla base della crisi c'era — e stato detto — in primo luogo il distacco fra « le istanze di direzione del partito e dello Stato » e le masse Vari episodi del resto prima ancora di dicembre (le manifestazioni studentesche del 68 i non rari momenti di tensione nella vita culturale e nei rapporti con le masse cattoliche la presenza di spinte nazionalistiche e anche antisemitiche nella lotta politica) avevano più volte dimostrato l'esistenza di pericolose zone di vuoto

I documenti congressuali non accennano specificamente a questi episodi ma riconoscono pero che « la crisi si aggravava da tempo e invitano quindi ad una analisi che partendo dalla fabbrica dai problemi centrali del salario e del rapporto di lavoro dei prezzi investa le strutture politiche e sociali Si entra qui in un campo nuovo e difficile quello del peso che strutture e metodi degli anni del monolitismo esercitano ancora nelle società socialiste e anche dei limiti e delle difficoltà incontrate dal 56 ad oggi per uscire — come e stato detto — dallo stalinismo

Quella che e stata chiamata la « crisi del monolitismo » ha aperto infatti nella comunità socialista due processi paralleli il primo riguarda i problemi del ricomponimento dell'unità del movimento (e quindi anche di un nuovo tipo di rapporti fra gli Stati socialisti) il secondo all'interno di ogni Stato riguarda il rapporto fra aspetti e particolarità nazionali e le cosiddette « leggi generali e oggettive » della costruzione del socialismo Anche se nei documenti polacchi non si affronta esplicitamente la questione sembra a noi che ne fatti si voglia mettere ora l'accento sulla necessità di sviluppare e perfezionare ciò che di originale e stato elaborato e realizzato in Polonia in tutti questi anni

A grandi linee ciò che caratterizza soprattutto dal 56 in poi l'esperienza polacca e rappresentato dalla soluzione data ai problemi agrari (l'8 per cento della terra coltivata è divisa in circa 4 milioni di piccole aziende individuali) dalle particolarità del rapporto tra il potere socialista la Chiesa cattolica e le masse cattoliche e — infine — dal carattere del tutto originale delle strutture politiche in seguito alla presenza a fianco del POUP di due partiti politici il Partito contadino unificato e il Partito Democratico aventi un autonomia che non è confrontabile con quella di altri partiti non comunisti operanti in altri paesi socialisti (L'eccezione riguarda il partito contadino bulgaro)

Le tesi non propongono ora clamorose novità (le formulazioni usate per definire il « ruolo dirigente del POUP » sono ad esempio quelle tradizionali) ma nello svolgimento del discorso le affermazioni interessanti non mancano ecco ad esempio l'impegno di « accrescere il ruolo e l'autorità della Dieta » dei deputati e anche quindi dei partiti politici, di definire meglio il compito specifico del governo di « liquidare gli atti giuridici e le disposizioni che non rispondono ai compiti di uno Stato socialista » di preparare una nuova Costituzione giacchè quella in vigore « ha adempiuto il suo compito » di accrescere i poteri degli organi della autogestione operaia e contadina e dei sindacati

E ancora per quel che riguarda l'agricoltura non solo non si parla dell'attuale situazione come di una contraddizione da eliminare ma ci si impegna a rafforzare — attraverso l'eliminazione degli ammassi obbligatori la riforma della politica dei prezzi e il potenziamento del movimento cooperativo — le aziende individuali ribadendo la validità della linea della « terra ai contadini » e il rifiuto della strada della collettivizzazione

Infine per quel che riguarda i cattolici il documento ha accenni nuovi e ricchi di implicazioni allorchè dopo aver ribadito che « lo Stato continuerà a muoversi per la piena normalizzazione dei rapporti con la Chiesa cattolica » afferma che « il partito apprezza e riconosce il valore dell'attività e della formazione dei credenti che costruiscono insieme la Polonia popolare »

Su queste basi e con questo linguaggio che i comunisti polacchi preparano il loro 6 Congresso uno dei più importanti indubbiamente della loro storia

Adriano Guerra

Un panorama relativamente esauriente nella mostra di Ca' Pesaro a Venezia

IL PUNTO SULLA GRAFICA EUROPEA

Un centinaio di artisti - Dall'acquaforte ai procedimenti tecnologici più avanzati - Cecoslovacchia, Jugoslavia, Austria, Polonia e Ungheria tra i paesi protagonisti della rassegna

Il nuovo statuto dell'Ente autonomo della Biennale di Venezia come si sa è stato recentemente approvato dal Senato della Repubblica ed ora attende l'esame e l'approvazione della Camera dei Deputati Tale regolamento frutto di una lunga azione democratica che e riuscita finalmente a portarlo a conclusione prevede tra le altre cose una attività continua della istituzione quindi una sua modifica tesa a superare lo schema delle quattro manifestazioni tradizionali con una molteplicità di iniziative rivolte a un pubblico assai più largo nello spirito di un servizio culturale ininterrotto preoccupato d'informare dibattere e promuovere la conoscenza e lo studio dell'arte nella situazione d'oggi

Si tratta di un programma che dovrà dunque diventare realtà in un prossimo futuro allorchè la Camera avrà definitivamente approvato il nuovo ordinamento Tuttavia mi pare opportuno richiamarne qui un principio perchè ad esso dichiara appunto di ispirarsi Mario Penelope vice commissario straordinario della Biennale per le arti figurative nella prefazione al catalogo della mostra « Aspetti della grafica europea » organizzata a Ca Pesaro in questo periodo

Questa mostra secondo le parole di Penelope dovrebbe costituire perciò una anticipazione sui criteri della continuità operativa dell'Ente così come è prospettata dalla nuova regolamentazione Anche per questo e pensata come mostra circolante cioe come strumento di nuovi rapporti dell'Ente da stabilire anche fuori della cerchia veneziana Ma il discorso intorno al nuovo regolamento e al valore delle indicazioni in esso contenute di cui questa mostra si pone come anticipazione sarà più giusto farlo in modo circostanziato e con la maggiore ampiezza in una occasione specifica E giusto invece parlare in questa occasione della mostra realizzata dall'Ente che raccoglie la partecipazione degli artisti di diciassette nazioni Austria Belgio Cecoslovacchia Danimarca Francia Germania Gran Bretagna Italia Jugoslavia Norvegia Olanda Polonia Romania Spagna Svezia Svizzera Ungheria

La mostra anche nelle intenzioni degli ordinatori non pretende fornire un panorama della situazione attuale della grafica europea vuole però offrire una serie documentata di indizi qualitativamente sicuri delle scelte tecniche nuove e tradizionali nonchè delle principali tendenze che in tale settore si sono manifestate in questi ultimi tempi Così nelle sale veneziane di Ca Pesaro accanto alla acquaforte all'acquatinta alla puntasecca e alle loro combinazioni si possono riconoscere le più recenti prove serigrafiche insieme coi procedimenti tecnologici industriali più avanzati messi a profitto dagli artisti magari in uno coi procedimenti consueti nel loro lavoro produttivo Allo stesso modo la mostra attraverso un centinaio di artisti da conto di una molteplicità di indirizzi espressivi che grosso modo ricoprono l'intera area della ricerca plastica contemporanea

All'interno di questo criterio il percorso della mostra presenta una fisionomia informativa equilibrata senza presunzioni di scoperte e senza faziosità E questo dopo le Biennali ultime e senz'altro un merito anche se l'eccessivo eclettismo l'assenza cioè di un idea che dia nerbo alla impostazione generale della mostra le toglie incisività e mordente

Gli artisti di cui si espongono le opere appartengono alle tre generazioni del 900 da Picasso Ernst Delvaux Richter a Wotruba Dubuffet Vasarely Sutherland Marini Manzu Cagli Jorn Matta Chillida Miro Hrdlicka Burri Vedova sino a Frohner De Vita Guerresch Giò Pomodoro Tribbiani Ziganai Bai Tapies Genovés Come si vede si tratta di nomi « accertati » di cui i lavori recenti esposti alla mostra ribadiscono in genere caratteri di direzione di lavoro in qualche caso tuttavia specie per gli artisti della terza generazione con talune interessanti novità d'accenti

Ma volendo parlare della partecipazione di « gruppo » delle singole nazioni direi che si presentano particolarmente bene la Cecoslovacchia la Jugoslavia l'Austria la Polonia e l'Ungheria Degli artisti cecoslovacchi di una straordinaria acutezza poetica e tecnica e Jiri Anderle a cui si affiancano con loghi d'indubbia perspicuità e suggestione Brunovsky Cepelak Jiri John Sukdolak degli jugoslavi lo emozionante e prorompente Velickovic nonche il nitido e teso Bern del l'Austria insieme con lo sfrenato Frohner e il drammatico Hrdlicka il sottile e tragico Lehmden de polacchi Weiman Srzednick degli ungheresi Janos Kass Lajos Kondor Karoly Jurda

Insieme coi nomi già fatti altri tuttavia se ne dovrebbero indicare i norvegesi Guttormsgaard e Nesch lo svizzero Isel il tedesco Konrad Schulz e altri ancora Insieme della mostra esaudisce quindi il suo assunto informativo E certo però che la Biennale di Venezia ha davanti a sè problemi ben più gravi da superare Ma questo e un argomento su cui sarà d'obbligo ritornare dato che la prossima Biennale è alle porte

Mario De Micheli

TRE SUCCESSI D'ATTUALITÀ

MACCIOCCHI

Dalla Cina dopo la rivoluzione culturale. 3 edizione L 2 500 Questo libro bisogna leggerlo, ignorarlo significherebbe privarsi di uno strumento di conoscenza insostituibile e necessario **Charles Bettelheim.** Il libro più importante pubblicato in questi anni sulla Cina **Jean Chesneaux**

STORIA E CRONACA DEL CENTRO-SINISTRA

di **Giuseppe Tamburrano.** 2 edizione Lire 2 500

LE CHIAVI DEL QUIRINALE

di **Giovanni Di Capua.** Da De Nicola a Saragat la strategia del potere in Italia 2 edizione L 2 500

da Feltrinelli

successi in tutte le librerie